

Il Sannio Quotidiano

1 | Unisannio - [Al 'San Pio' visita di una delegazione uzbeka](#)

Il Mattino

2 | L'intervento – [Bellassai: La polizia e lo spirito dell'esserci sempre](#)
4 | [Rummo e Unisannio, accordi con l'Uzbekistan via allo scambio di esperienze e professionalità](#)
5 | [Filosofia in piazza: incontri e pensieri](#)
6 | [Incurabili, la Farmacia trasloca all'università](#)
7 | [Il caso sul tavolo di Bonisoli 5 atenei pronti a intervenire](#)
8 | Il caso - [Voyeur nei bagni dell'Orientale foto alle studentesse](#)

Il Fatto Quotidiano

9 | [La Cina compra le università coi soldi del 5G](#)

WEB MAGAZINE**MinisteroInterno**

[Italia-Uzbekistan, formazione e collaborazione in campo sanitario](#)

Ntr24

[AREX: l'Unisannio nel team che ha scoperto un sistema di controllo del trasporto intracellulare di proteine e lipidi](#)

[Innovazione e formazione medica, il Sannio ospita studenti e ricercatori dell'Uzbekistan](#)

[Delegazione del Tashkent Pediatric Medical Institute in visita all'ospedale "Rummo"](#)

[Cgil, Vincenzo Delli Veneri eletto componente della segreteria provinciale](#)

[Biblioteca provinciale, presentato il libro '...un geologo racconta' di Benvenuto](#)

CNR

[AREX: scoperto un sistema di controllo del trasporto intracellulare di proteine e lipidi](#)

FondazioneGiacomoFeltrinelli

[The Eu crisis: interviews with Olivier Blanchard and Emiliano Brancaccio](#)

InSaluteNews

[Scoperto sistema di controllo del trasporto intracellulare di proteine e lipidi. Verso la correzione di numerose patologie](#)

LabTv

[Al San Vittorino convegno su "Articolo 97 della Costituzione. Quale Pubblica Amministrazione nell'Italia Contemporanea"](#)

Ottopagine

[Orchestra filarmonica, sul podio torna il maestro Lanzillotta](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Per i super-tecnici il lavoro arriva subito dopo il diploma](#)

[Medicina – La proposta di Ferrara: Funziona di più un semestre breve che possa fare selezione seria](#)

[Filtro obbligato per tutti i corsi triennali e a ciclo unico](#)

[Link, fondi per residenze universitarie con due anni di ritardo](#)

[Bologna assegna il «Sigillo» dell'ateneo al presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi](#)

Gruppo guidato dal console Shavkatovich in via Pacevecchia

Al 'San Pio' visita di una delegazione uzbeka

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale 'G. Rummo' si è sentito parlare uzbeko. Infatti, una delegazione del Tashkent Pediatric Medical Institute (Tpmi), guidata dal console dell'Uzbekistan Rashidov Shukhrat Shavkatovich, e accompagnata dal responsabile Accordo quadro dell'Università degli studi del Sannio Francesco Lamonaca, ha fatto visita al nostro nosocomio e segnatamente alla Uosd di Medicina riabilitativa, alla Uoc di Ginecologia e Ostetricia, alla Uoc di Neonatologia e Tin e alla Uoc di Pediatria..

In precedenza presso il Palazzo del Governo della Città, alla presenza del prefetto di Benevento Francesco Antonio

Cappetta, e del console dell'Uzbekistan Rashidov Shukhrat Shavkatovich, erano stati sottoscritti accordi di collaborazione tecnico scientifica in campo sanitario tra l'Azienda ospedaliera 'San Pio' di Benevento, l'importante Ospedale pediatrico della capitale del Paese dell'Asia centrale, posto sulla favolosa Via della Seta, e l'Università degli Studi del Sannio. Gli accordi riguardano la cooperazione in ambito medico, mediante interscambio di conoscenze, condivisione di esperienze di carattere clinico e di formazione e promozione delle scienze mediche.

"L'attenzione che ci è stata dimostrata dalla delegazione uzbeka conferma la rile-

vanza dell'Azienda ospedaliera 'San Pio'. Per noi - il commento del direttore Renato Pizzuti - costituisce motivo di grande orgoglio e di riconoscimento del lavoro portato avanti con impegno e dedizione. Ritengo sia questa una giornata memorabile per la nostra Azienda ospedaliera e per tutta la Città di Benevento. Siamo consapevoli dell'importanza del fecondo scambio di scienza, conoscenza e tecnica, che abbiamo avviato. Questo è un ennesimo tassello di una politica di apertura del nostro nosocomio alle migliori esperienze internazionali, al fine di implementare una posizione sempre più alta nel ranking sanitario".

L'INTERVENTO

La polizia e lo spirito dell'eserci sempre

Giuseppe Bellassai*

Cari lettori, oggi è un giorno carico di significati e solennità per la Polizia di Stato che celebra i suoi 167 anni della fondazione.

«Eserci Sempre», lo slogan scelto dal Capo della Polizia, continua ad accompagnare la storia della nostra Istituzione e ben identifica lo spirito con il quale, oggi e in ogni giorno dell'anno, gli uomini e le donne della Polizia di Stato sono pronti, con sacrificio e passione, a garantire la salvaguardia delle Istituzioni democratiche e il sereno svolgimento della convivenza civile per l'esercizio delle libertà costituzionali e dei diritti dei cittadini. Le celebrazioni di oggi sono occasione preziosa per confermare quell'alleanza vincente – nel segno di un comune progetto di legalità – con questa meravigliosa terra, della quale spiccano su tutte le doti della laboriosità e dell'accoglienza, con le sue Istituzioni e con i suoi cittadini.

Ma è innegabile che la giornata costituisca anche un contenitore di emozioni, ricordi, parole, immagini che hanno scandito dal 3 ottobre 2016 il mio percorso in questa provincia: un meraviglioso periodo che tra qualche giorno, con il mio ingresso alla guida della Questura di Taranto, inevitabilmente avrà conclusione. Senza però che si recida quel legame e quell'empatia che subito si sono creati con la gente del Sannio.

Le celebrazioni di quest'anno, dunque, si caricano di un significato davvero profondo. Perché occasione per tracciare un bilancio di quanto fatto; risultato di un lavoro di squadra di tutto il personale della Questura di Benevento e del Commissariato di Telesse Terme.

A pag. 22

Dalla prima di cronaca

La polizia, la festa dei suoi 167 anni e lo spirito dell'esserci sempre

Giuseppe Bellassai

Sono stati due anni e mezzo di intensa attività nel segno della prevenzione e della repressione dei reati, attraverso nuove o consolidate strategie, condivise, comunque sempre, con i vari attori della sicurezza: dalla Prefettura alle altre Forze di Polizia, dai Sindaci alle Associazioni che, numerose, hanno aderito a progetti e iniziative.

Il primo obiettivo che ci siamo prefissati è stato quello di rendere più forte l'idea di una Polizia di Stato vicina al territorio e alle esigenze dei cittadini.

Lo abbiamo fatto quotidianamente cercando, anche attraverso la nostra presenza alle iniziativ-

tive culturali e sociali, di infondere in ognuno fiducia nella nostra missione, nel nostro "Esserci Sempre". Talvolta, anche attraverso un sorriso e una parola di incoraggiamento. Tentando di raggiungere tutti dal Fortore alla Valle Caudina. Perché, come ho più volte avuto modo di ribadire (anche con la realizzazione della Festa della nostra Istituzione lo scorso anno a Rione Libertà), per gli uomini e le donne della Polizia di Stato di Benevento non devono esistere periferie!

Noi, di converso, abbiamo tratto forza, nel portare avanti il nostro lavoro, dalle numerosissime attestazioni di affetto che giorno dopo giorno tanti sanniti



ci hanno mostrato.

Dopo l'Arco di Traiano e il Rione Libertà, oggi faremo quindici tappa a Telese Terme nel segno di una Polizia che è di tutti e per tutti. In questo percorso ci siamo lasciati animare da alcune domande: Chi siamo? Che cosa facciamo? E poi: cosa si aspettano i cittadini da noi? Ci siamo risposti: sicurezza attraverso la vicinanza! Ecco perché abbiamo voluto identificarcì con l'hashtag #SannioCiSiamo della nostra pagina Facebook. Sappiamo che l'obiettivo sicurezza va perseguito su diversi fronti, da quello della prevenzione a quello della repressione, dalla formazione del personale ai progetti a tema, alla comunicazio-

ne. Ma solo una Polizia che sappia leggere la realtà, dialogare con la collettività, interpretarne le esigenze, intercettarne le istanze, può sperare di incidere positivamente e concretamente sul sereno vivere civile.

Non è solo repressione la Polizia di Stato! È necessario incidere sulla cultura delle giovani generazioni attraverso una costante e diffusa attività di sensibilizzazione per creare cittadini consapevoli. Abbiamo pensato fosse questa la scommessa più importante per quanto ardua: formare alla legalità la gioventù sannita, insieme con l'Ufficio Scolastico provinciale, l'Università degli Studi del Sannio e le altre Istituzioni.

Perché legalità è anzitutto partecipazione!

*Questore di Benevento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rummo e Unisannio, accordi con l'Uzbekistan via allo scambio di esperienze e professionalità

L'INTESA

Luella De Ciampis

In prefettura sono stati siglati gli accordi di collaborazione tecnico-scientifica tra ospedale Rummo, Tashkent Pediatric Medical Institute (Tpml) e Unisannio. Oltre al prefetto, Francesco Antonio Cappetta, presenti, tra gli altri, il console dell'Uzbekistan, Rashidov Shukhrat Shavkatovich, il digi dell'azienda ospedaliera, Renato Pizzuti, accompagnato dal capo del ceremoniale dell'azienda, Ida Ferraro, e i docenti della facoltà di ingegneria dell'Unisannio, Pasquale Dapon-

te e Gerardo Canfora. Quattro gli accordi sottoscritti. Lo scopo condiviso tra l'università e l'ospedale è promuovere la formazione di medici e di ingegneri per la riabilitazione, in ambito sanitario, e di mettere in campo le diverse professionalità, a vantaggio delle due organizzazioni. L'Unisannio ha già dato vita a 4 laboratori innovativi in Uzbekistan, dedicati alla riabilitazione, mentre il Rummo a febbraio ha ospitato un gruppo di medici uzbeki per un programma di interscambio formativo.

L'INCONTRO

A introdurre l'incontro, il prefetto Cappetta: «Questo accordo di

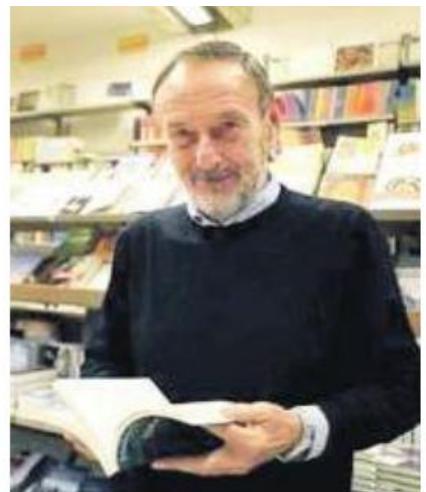


**ACCORDI SIGLATI
IN PREFETTURA
CAPPETTA: «POSITIVO
PER LA FORMAZIONE»
PIZZUTI: «GIORNATA
MEMORABILE»**

collaborazione apre le porte alla formazione e all'informazione di medici e di ingegneri tecnici di due culture diverse tra di loro. Auspichiamo un buon inizio». Una collaborazione resa possibile dall'Unisannio, molto attiva in campo ingegneristico, interessata alla formazione dei laureandi alle innovazioni tecnologiche in campo riabilitativo. La delegazione straniera ha donato al prefetto l'abito indossato dalle personalità celebri e di alto lignaggio della comunità locale. «Uno scambio - dice Daponte - che nasce anche per effetto della qualità del dipartimento di Ingegneria, in grado di valorizzare il lavoro svolto dall'ateneo, che met-

te in campo standard qualitativi di alto livello, sia per gli studenti italiani, sia per gli stranieri». La delegazione uzbeka, accompagnata dal responsabile accordi quadro dell'Unisannio, Francesco Lamonaca, ha poi raggiunto il Rummo, dove, ad accoglierli, c'erano i direttori generale e amministrativo, Renato Pizzuti e Alberto Pagliafora. Nel corso della visita, che ha riguardato le unità operative di Medicina riabilitativa, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Neonatologia e Tin, i direttori e gli specialisti dei reparti, hanno illustrato i protocolli seguiti e i procedimenti di cura, dalla diagnosi all'assistenza, fino alla fase della riabilitazione. «Ritengo - dice Pizzuti - che si tratta di una giornata memorabile per l'ospedale e per Benevento perché abbiamo avviato uno scambio di scienza conoscenza e tecnica con una realtà ospedaliera diversa dalla nostra, che si è concretizzato subito nei reparti, attraverso l'immediato scambio di idee tra le eccellenze della capitale uzbeka e i nostri medici e l'osservazione attenta alle tecnologie all'avanguardia in dotazione ad alcuni reparti del Rummo, tra i quali si distingue quello di Neonatologia e Tin. La partnership, che avrà ricadute esecutive sulla produttività scientifica e sulle performance cliniche, dimostra che la nostra azienda ha una valenza strategica ben più ampia dei confini territoriali che serve. Abbiamo aggiunto un altro tassello a quelli delle esperienze di collaborazione in campo nazionale e internazionale, finalizzata a raggiungere una posizione sempre più alta nel ranking sanitario».

«Stregati da Sophia», bilancio positivo per l'ultimo Festival
Nel 2020 zoom sull'armonia ma prima una sessione estiva



LA CONFERENZA
Carmela D'Aronzo e Maria Carmela Serluca; Umberto Curi e Dacia Maraini, tra i protagonisti del Festival

Filosofia in piazza: incontri e pensieri

Lucia Lamarque

I Festival filosofico del Sannio ha chiuso i battenti con un bilancio estremamente positivo. Trenta relatori, nove «lectures magistrales», due tavole rotonde, 120 classi di istituti superiori sanniti ed irpini che hanno preso parte al festival, otto borse di studio, diecimila le presenze registrate negli undici appuntamenti proposti dal festival. Carmela D'Aronzo, presidente dell'associazione «Stregati da Sophia» che annualmente organizza, in collaborazione con l'Università degli Studi del Sannio, il Festival di Filosofia ha tracciato, nel corso di una conferenza il bilancio della manifestazione culturale. E, a conferma del successo di questa quinta edizione della kermesse filosofica, la responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, Monica Matano, ha chiesto



di estendere a tutte le scuole della Campania la possibilità di prendere parte ad un evento, unico in Campania, che vede protagonista la filosofia. Andando indietro nel tempo, ai mesi di febbraio e marzo durante i quali si sono susseguiti gli appuntamenti previsti dal programma del Festival, la presidente D'Aronzo ha ricordato alcuni

momenti importanti come la lectio magistralis tenuta da Giancarlo Giannini su «La ricchezza del teatro e del cinema», il seguitissimo incontro con il filosofo Umberto Curi su «Ricchezza e felicità» fino alla serata conclusiva del Festival con protagonista la scrittrice Dacia Maraini ed il suo ultimo libro «Corpo felice». Successo anche per il concorso «Io filosofo» che ha visto gli studenti delle scuole superiori sannite cimentarsi con il tema, appunto, della «ricchezza». Gli otto studenti vincitori, premiati con borse di studio, saranno ricevuti (la data non è ancora certa) a Roma da Papa Francesco e dalla presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. La D'Aronzo, inoltre, ha anticipato che nel periodo di agosto/settembre ci sarà una sessione estiva del Festival, «Filosofia in piazza», una serie di incontri con studiosi, filosofi ed

autori. «Ci è stato chiesto più volte - ha spiegato - di svolgere incontri filosofici per una platea più ampia, per aprire un dialogo in piazza con chi non ha potuto seguirci negli incontri destinati agli studenti». Intento di «Stregati da Sophia» è quello di proporre in piazza S. Sofia incontri non per addetti ai lavori, ma una filosofia universale nella quale possono riconoscersi tutti. A portare i saluti del sindaco Mastella l'assessore alle finanze Maria Carmela Serluca, che, oltre a compiacersi per il programma del Festival che ha attraversato la filosofia a 360 gradi, ha assicurato il sostegno da parte del Comune di Benevento. Anche Carmen Castiello, che ha realizzato con la sua Compagnia Balletto di Benevento per il cartellone del Festival lo spettacolo «Void» di grande impatto sul pubblico, si è detta pronta alla collaborazione ed a portare in piazza il suo corpo di ballo. Il tema dell'edizione 2020 del Festival Filosofico del Sannio sarà «Armonia». «Nel corso degli incontri appena conclusi è venuta prepotentemente fuori - ha spiegato la presidente D'Aronzo - la sfiducia nel territorio, nelle istituzioni, nella vita. Di qui la scelta del nuovo tema: dobbiamo scardinare la sfiducia con l'armonia, ritrovando il bello della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scempio dell'arte

IL VERTICE

Paolo Barbuto

I vasi antichi della Farmacia degli Incurabili saranno salvati ma non verranno banalmente riposti in contenitori e trasferiti in un deposito in attesa della rinascita della storica farmacia: continueranno a restare in mostra, solo una cinquantina di metri più in là.

IL MUSEO

Dovrebbe essere il museo universitario dell'università Vanvitelli in via Armanni, la strada che collega gli Incurabili ai Decumani, ad accogliere la collezione di albarelli e idrie (i «vasi» decorati) che lasceranno temporaneamente la Farmacia. La decisione è scaturita durante un summit che s'è svolto ieri mattina al quale hanno preso parte la soprintendenza e la Asl, proprietaria degli Incurabili e della Farmacia.

Oggi ci sarà un sopralluogo nei locali del museo di anatomia che ha offerto la disponibilità ad accogliere la collezione. Se non ci saranno motivi ostativi il «trasloco» potrebbe avvenire già dall'inizio della prossima settimana lasciando a turisti e napoletani la possibilità di continuare ad ammirare quelle meraviglie. Non è stata ancora presa una decisione circa le scaffalature in legno intarsiato che per centinaia di anni hanno sostenuto quei vasi: potrebbero essere conservate al loro posto e protette, durante i lavori, in attesa del recupero del-



Incurabili, la Farmacia trasloca all'università

► Sopralluogo al museo anatomico della «Vanvitelli» che ospiterà i vasi

► L'antico pavimento sarà puntellato per evitare danni durante i lavori

la struttura e della riapertura della Farmacia.

IL PAVIMENTO

S'è parlato anche della tutela delle riggiore del pavimento della Farmacia, opere d'arte anche queste, che mostrano i primi segni di cedimento con spaccature che si allargano a vista d'occhio e lesioni nelle parti maiolicate.

Per adesso si è deciso di sostenerne quel pavimento puntellandolo dal basso. Purtroppo nel corso dei decenni, nel sottosuolo

LAVORI
Operai in attività ai piedi della scala della Farmacia.
Sotto:
l'interno dello storico luogo



della Farmacia sono stati eseguiti lavori di scavo per ampliare i garage sottostanti, si tratta più o meno della stessa situazione che ha causato il cedimento del pavimento nella chiesa il 24 marzo scorso.

Adesso che l'intera struttura è stata sgomberata per il pericolo di cedimenti, sarà possibile accedere a quelle autorimesse e provare a restituire solidità a anche a quel pavimento storico

I LAVORI



DE MAGISTRIS: «COLPA DELLA REGIONE»
LA REPLICA DI
BONAVITACOLA: «DANNI CREATI DA OMISSIONI DEL COMUNE»

Durante il vertice di ieri mattina si è studiata anche una formula di interventi per salvare l'intera struttura dell'ospedale degli Incurabili. Secondo le ipotesi iniziali, una prima parte di lavori, quelli di consolidamento della struttura, dovrebbe essere eseguita grazie a fondi della Asl; dopo aver restituito solidità all'ospedale degli incurabili partirebbe la seconda fase, quella della ristrutturazione e del recupero storico, da effettuare con i fondi del grande progetto Unesco che già sono stati deliberati.

LA POLEMICA

Sulla questione degli Incurabili, ieri il sindaco de Magistris si è scagliato contro la Regione: «Sono molto preoccupato e arrabbiato perché la politica di impoverimento della sanità pubblica nel centro storico di Napoli che ha messo in campo negli ultimi anni la Regione Campania sta producendo effetti catastrofici non solo sui diritti e sulla salute dei cittadini ma anche sul patrimonio artistico, monumentale e culturale come la Farmacia degli Incurabili che è un gioiello di questa città».

Replica immediata da parte di Santa Lucia, affidata alle parole del vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola: «Gli accertamenti in corso chiariranno se le cause dei cedimenti riguardano la recente rimozione di un muro nel garage sottostante la cappella oppure criticità conseguenti ad infiltrazioni di acque non correttamente regimentate. In ogni caso, sia per la mancanza di vigilanza edilizia che per la gestione delle fogne, le competenze sono esclusivamente comunali, stando alle leggi vigenti. Stando alle leggi di De Magistris la colpa, a prescindere, è della Regione». La conclusione è severissima: «Il fanatico scaricabarile del sindaco di Napoli sulla vicenda dell'Ospedale Incurabili lascia davvero sconcertati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso sul tavolo di Bonisoli 5 atenei pronti a intervenire

LE CONTROMISURE

Maria Pirro

Gli appelli non sono rimasti inascoltati: degli Incurabili, un tesoro da salvare, si occupa il ministro Alberto Bonisoli, che ha in agenda un incontro con il direttore generale dei Beni culturali, Gino Famiglietti. La priorità è capire in che modo tutelare un luogo simbolo di Napoli e della sua memoria, dopo il crollo avvenuto nella chiesa di Santa Maria del Popolo, nel complesso monumentale che ospita anche la farmacia storica prossima al trasloco.

Non è escluso che Roma possa intervenire direttamente come già avvenuto per le grate in piazza del Plebiscito, anche individuando risorse aggiuntive. La questione è, dunque, solo l'ultima all'esame che riguarda la città e si aggiunge ad altri approfondimenti già disposti e in corso: è aperto, ad esempio, il fascicolo sui lavori nella biblioteca dei Girolamini, con il ministro Bonisoli che, proprio durante la visita a Palazzo Reale, il 5 aprile, si è detto contrario alla chiusura del complesso di via Duomo paventata per altri tre anni almeno dall'apertura del cantiere.

GAMBARDELLA (UNESCO)
«CON IL CONSORZIO
INTERUNIVERSITARIO
ABBIAMO CONTATTATO
IL MINISTERO E VOGLIAMO
OFFRIRE UN CONTRIBUTO»

IL CONTRIBUTO AL MIBAC

«Purtroppo, l'Italia resta il paese delle emergenze: le contromisure scattano solo quando la situazione non è più governabile», afferma con amarezza Carmine Gambardella, cattedra Unesco su paesaggio, beni culturali e governo del territorio. Il docente è anche presidente di Benecon, centro di eccellenza e consorzio di 5 atenei campani, e ieri ha contattato Famiglietti: «Abbiamo offerto la nostra disponibilità a dare a titolo gratuito un contributo di competenze e tecnologie per la salvaguardia degli Incurabili».

Gambardella spiega: «Su richiesta del rettore della "Vanvitelli", Giuseppe Paolisso, e in sinergia con l'ufficio tecnico dell'università, siamo già al lavoro con l'obiettivo di monitorare le lesioni e recuperare il convento attiguo di Santa Patrizia. Nell'intero complesso monumentale potremmo, dunque, creare una piattaforma unica di conoscenza per raccogliere i dati, monitorare i fenomeni in atto e quindi programmare gli interventi di tutela in base alle priorità». Con metodo e decisione. Il professore aggiunge: «L'Unesco si aspetta una risposta adeguata al riconoscimento che ha dato al centro storico della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPO Il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli



Voyeur nei bagni dell'Orientale foto alle studentesse

► La rettrice Morlicchio: l'episodio finirà davanti al Senato accademico ► Gli studenti: «Pochi controlli entra chiunque, serve vigilanza»

IL CASO

Elena Romanazzi

Lo scandalo ha invaso i social. «Attenzione gira un ragazzo - si legge nei messaggi - nei bagni della sede dell'Orientale di via Duomo - che filma a loro insaputa le studentesse». L'incredibile episodio sarebbe avvenuto due giorni fa. Lunedì, nei bagni del quarto piano, un giovane probabilmente proprio uno studente della stessa facoltà si è messo a filmare o semplicemente a fotografare una ragazza a sua insaputa ed è scoppiato il caos.

LA SEDE

In via Duomo i ragazzi sfuggono alle domande. «Si abbiamo sentito qualcosa - spiegano - l'abbiamo letto anche sui social ma non sappiamo dire altro». Una giovane studentessa, Zahra fa vedere i bagni ma soprattutto quanto è facile poter effettuare un filmato tra un bagno e l'altro. Spiega Zahra: «Il punto è che non ci sono molti controlli, entra chiunque è uno spazio aperto, non sappiamo se arrivino studenti o altre persone, ma in questo caso credo che chi ha fatto la fotografia sia proprio uno della facoltà». Impossibile dare un nome al giovane ed anche alla ragazza che si è trovata gli occhi addosso di questo guardone. Sui social impazzano le ipotesi rilanciate dagli studenti del «Link Orientale». «Provvederemo - scrivono - immediatamente a comunicare agli organi competenti gli avvenimenti per chiedere un maggiore control-

lo della sede nei giorni a venire ed evitare che possano accadere nuovamente fatti di questo tipo». Le ragazze sono state invitate ad essere prudenti e a guardarsi intorno quando utilizzano i servizi. «Ci vorrebbero controlli seri e fiscali - scrivono su Facebook - le guardie giurate dovrebbero essere più presenti, i pass degli studenti andrebbero controllati». Per qualcuno il giovane maniaco-guardone in questione sarebbe un tizio della zona San Carlo Arena che avrebbe molestato anche altre donne nel suo quartiere. Impossibile, tuttavia ad arrivare ad una sua identificazione. C'è chi lo descrive come alto, scuro, con capelli neri, vestito di nero e senza lo zaino. Ma non

c'è certezza. Un episodio stigmatizzato dal consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. «La carenza di sicurezza - spiega - all'interno di una struttura pubblica è assolutamente inaccettabile. Occorre un intervento del rettore e del questore per garantire maggiori controlli».

LA RETTRICE

Dell'accaduto la rettrice della prestigiosa Università, Elda Morlicchio, l'ha appreso direttamente dai social e dai siti che hanno rilanciato la notizia. «È un episodio deplorevole - spiega Elda Morlicchio a Il Mattino - da condannare con fermezza. Per ovvi motivi non è possibile posizionare telecamere

nei bagni o controllare chiunque entri o esca dall'università. Certamente parlerò dell'accaduto nella prossima seduta del Senato accademico. L'Università per definizione è luogo aperto, questo rende difficile identificare ogni singola persona che varca il portone dei nostri palazzi. Ma ascolterò in questi giorni i rappresentanti degli studenti sull'accaduto».

Molti studenti - nella sede di via Duomo hanno puntato il dito contro le guardie giurate che dovrebbero essere presenti in ogni piano ma che non sempre si trovano. E che forse si dovrebbero fare vedere di più proprio in quei piani, come il quarto, meno frequentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEDE L'Orientale a via Duomo, nel tondo uno dei bagni

BORRELLI (VERDI)
«LA CARENZA
DI SICUREZZA
IN UNA STRUTTURA
PUBBLICA
È INACCETTABILE»

IMPERO TECH

La Cina compra le università coi soldi del 5G

DELLA SALA A PAG. 16

Soft power I colossi Huawei e Zte hanno investito più di un miliardo in atenei e centri di ricerca. Dopo l'ok alle sperimentazioni, è un altro motivo per cui escludere queste aziende non è così semplice

Mecenatismo tecnologico sul 5G Pure la Cina seduce l'accademia

LABORATORI EUROPEI MINACCE SICUREZZA

Al Politecnico di Milano sono attivi quattro rami di ricerca, a Segrate 100 milioni di euro per le microonde

Zte pronto ad aprire un centro di cybersecurity. I dubbi sul Golden Power: difficile da applicare in modo equo sulle reti

G

» VIRGINIA DELLA SALA

Uerra alla Cina sulle telecomunicazioni e 5G, c'è la fase due: nei giorni scorsi il Mit, il

Massachusetts Institute of Technology, una delle più importanti università del mondo per gli studi sulla tecnologia, ha annunciato che interromperà ogni collaborazione in corso con Huawei, Zte e le loro sussidiarie per le indagini federali avviate dagli Usa (l'accusano di aver violato gli accordi commerciali con l'Iran). Temendo di perdere i finanziamenti federali, una dopo l'altra le università hanno rinunciato alle forniture e alle partnership con le due aziende. Il mese scorso era toccato alla Stanford University, poi alla californiana Berkeley. L'isolamento commerciale dei due colossi delle telecomunicazioni, insomma, non basta. O meglio, non si combat-

te solo sui mercati. Per estirparli dagli strati produttivi serve anche il sabotaggio accademico e degli accordi di ricerca, sviluppo e collaborazioni. Che in molti casi, come in Italia, sono numerosi e preziosi per università e laboratori e, va ben sottoli neato, non sono solo cinesi - soprattutto se carenti di risorse per la ricerca.

Formazione e lavoro, la rete accademica

Negli anni, in Italia, Huawei ha creato una solida rete di relazioni con gli atenei, ha fondato centri di innovazione e di ricerca e ha collaborato praticamente con tutti gli operatori telefonici. Dal 2004 la società ha assunto 800 dipendenti, per l'85 per cento italiani. Huawei e i suoi rappresentanti, parlando dell'Italia, riferiscono dove possono di "partnership strategiche" che abbracciano strutture di ricerca locali, enti commerciali e che prevedono cooperazione con istituzioni educative "per sostenere la prossima

generazione di leader Ict". Con diversi milioni di euro drenati nel sistema accademico e di ricerca italiano. Oggi università, docenti, ricercatori e dottorandi lavorano ai progetti sul 5G, partecipano alle sperimentazioni e sviluppano applicazioni. Sul suo sito, Huawei parla di accordi con 14 atenei. Un sistema rodato che dà modo di acquisire e osservare da vicino l'expertise dei cinesi, all'avanguardia nel settore.

L'amore per Milano e il suo Politecnico

Nel 2008 l'azienda cinese apre il suo centro di ricerca e sviluppo globale a Segrate, un laboratorio specializzato nello studio delle microonde. "La Lombardia oggi è famosa al livello internazionale

per lo sviluppo delle tecnologie a microonde, grazie a solidi investimenti nelle università e nella ricerca" si legge in un post sul sito di Huawei. Per i non addetti ai lavori, si può dire che oggi si scrive "microonde" ma si legge "5G". Due mila metri quadrati su due piani, cento dipendenti di cui il 25 per cento arrivati con un dottorato di ricerca, solo tra il 2011 e il 2015 il centro ha ricevuto circa 100 milioni di euro di finanziamenti e, insieme alla rete di altri centri europei, costa a Huawei circa 15 milioni l'anno. Sempre in Lombardia, l'azienda ha strette collaborazioni con il Politecnico di Milano. Né Huawei né l'università vogliono dire quanto valgano investimenti e convenzioni. Di sicuro, però, i progetti sono tanti. Le partnership di ricerca sono con il dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria e sono tutte legate a tematiche di ricerca avanzata in quattro settori: applicazioni sul controllo e il comfort di veicoli elettrici, con sviluppo di modelli di simulazione e algoritmi di regolazione dei sistemi di bordo; tecnologie per collegamenti radio punto-punto (ponti radio), sia di tipo ottico in spazio libero che ad altissime frequenze, tecnologie per dispositivi ottici di commutazione di rete basati sull'ottica integrata e sistemi di antenne adattative per le quali sono sviluppati modelli e algoritmi di controllo, nonché ottimizzazione delle risorse di rete e di trasmissione e ricezione dei segnali. A febbraio 2018 è stato invece lanciato un corso triennale per 80 studenti sponsorizzato da Huawei e organizzato dal consorzio Ellis di Roma (un consorzio per la formazione professionale superiore) e il Politecnico di Milano sull'ingegneristica digitale. L'ateneo ospita poi decine e decine di seminari che hanno come principali speaker scienziati di Huawei e l'azienda è partner anche nella sperimentazione della rete 5G a Milano e di quella su Bari-Matera, quest'ultima con investimenti di 60 milioni di euro

totali (non solo Huawei) e il coinvolgimento soprattutto delle piccole imprese locali.

Il legame con operatori e gli enti locali

I legami dell'azienda nell'ambito di ricerca e sviluppo sono estremamente stretti anche con gli operatori telefonici che, nell'ultima gara per aggiudicarsi le frequenze del 5G, hanno investito 6,5 miliardi di euro, più di quanto il ministero dello Sviluppo economico potesse sperare: Huawei conta tre Innovation center solo con Tim, di cui uno a Catania con un investimento previsto di 3 milioni di euro in tre anni e un ecosistema di trenta startup da avviare. Due sono invece con Vodafone mentre un altro è con la Regione Sardegna, voluto dalla giunta Pighiaru, su cui sono già stati messi dai cinesi circa 17 milioni di euro solo sul cervellone elettronico per lo sviluppo delle *smart city*. E di certo ne arriveranno altri. A metà marzo, durante l'inaugurazione di uno dei centri a Milano, Huawei ha annunciato che ha già programmato di investire 50 milioni nei 23 Open Labs europei.

Zte, 500 milioni di partnership e idee

Cinquecento milioni in cinque anni è invece l'investimento annunciato in Italia da Zte, che qui ha stabilito il quartier generale europeo. Una cifra che riguarda sia lo sviluppo dell'hardware ma anche uffici e risorse umane. "L'Italia per noi è il fulcro degli investimenti europei - spiega Alessio De Sio, responsabile per Zte delle relazioni istituzionali in Italia - questo ci ha portato in un anno ad avere circa 600 dipendenti e a generare, con l'indotto, lavoro per 2 mila persone". Le partnership con il mondo universitario sono di diverso tipo: due sono in campo tecnologico e una di formazione e cultura. La prima è con l'Università di L'Aquila con cui Zte ha in piedi attività congiunte sulla sperimentazione sul 5G insieme a Wind3 e Open Fiber. Il centro di innovazione a-

bruzzese è all'interno del tecnopolo, mille metri quadrati e decine di ingegneri e ricercatori italiani che lavorano accanto a quelli cinesi. "Sono nuclei snelli - spiega De Sio - lavorano su diverse applicazioni del 5G, dai droni al monitoraggio dell'agricoltura. Ne è stata sviluppata una che permette, grazie a sensori e antenne, di rilevare un evento sismico in tempo reale". Zte ha poi una collaborazione stretta con l'università di Tor Vergata, a Roma. "Abbiamo in uso i locali dell'università a Villamondragone, vicino Frascati - ci spiegano - li abbiamo ristrutturati, fatto l'adeguamento e ci teniamo corsi di alta ingegneria e stiamo valutando anche nuove iniziative". La terza è con l'università di Torino: qui sono state stanziate borse di studio per gli studenti che possono andare a formarsi per un periodo a Shenzhen, nella sede di Zte. A quanto ammonta tutto questo? "Di solito non divulgiamo le cifre, ma in ricerca e sviluppo Zte investe circa il 13 per cento del fatturato e si fa lo stesso in Italia. Siamo sempre aperti alle nuove possibilità che arrivano dal mondo accademico". E annunciano, nei prossimi mesi, l'apertura in Italia di un laboratorio di Cybersecurity: "Il segnale, per noi, che vogliamo stare in questo Paese. Per noi rimane strategico sul piano dell'impresa, della ricerca e della cooperazione con istituzioni, sia governative che accademiche".

L'Italia e il golden power problematico

Dopo gli anni delle aperture del governo Renzi e poi di Gentiloni all'innovazione cinese e alle promesse dell'industria 5G, ora il governo ha annunciato di voler estendere il golden power a queste reti nonostante entrambe le aziende sostengano non sia mai stata rivelata una prova oggettiva di spionaggio o poca sicurezza sulle loro reti. L'idea del governo è esercitarlo anche nel caso di forniture di materiali e servizi (quindi non solo nei casi di acquisizioni di partecipazioni azionarie) per tutelare

una infrastruttura considerata strategica e quindi l'interesse nazionale. Il governo però aggiunge che il *golden power* potrebbe essere applicata solo nel caso in cui gli attori siano extra Ue. Sarebbe quindi salva la svedese Ericsson, che ha già avviato sperimentazioni in Italia e che dice di essere in grado di realizzare tutta la rete senza problemi e a costi competitivi. Eppure potrebbe non essere tutto così semplice: le reti sono sistemi complessi e le loro componenti non arrivano mai tutte da un unico fornitore. Quindi anche una rete realizzata da un'azienda italiana o europea potrebbe avere al suo interno componenti extra Ue, ad esempio americane. Bisognerà essere capaci di tenere sotto controllo tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia NEL MIRINO

Negli Usa Huawei è sotto indagine per violazione delle sanzioni contro l'Iran. Zte, invece, in passato ha avuto un ban sempre per lo stesso motivo. Quella che è considerata "la guerra del 5G", spinta anche dall'aumento del business dei cinesi

in questo campo, ha avuto un effetto domino e altri paesi che hanno iniziato a sfiduciare le aziende ponendo anche problemi (mai dimostrati) sulla sicurezza. In Italia le due aziende stanno conducendo diverse sperimentazioni sulla rete 5G

Huawei

15 Milioni il costo annuo stimato per il mantenimento dei centri europei per Huawei

100 Milioni: andati al centro di ricerca sulle microonde di Segrate solo tra il 2011 e il 2015

Zte

500 Milioni: l'investimento di Zte in Italia per i prossimi cinque anni

13% del fatturato dell'azienda è investito in ricerca e sviluppo

600 I dipendenti di Zte in Italia, dove ha quartier generale europeo, assunti in due anni